

ANNO 3° N.2

FEBBRAIO 2012

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Riflessione intorno alla crisi, *pag. 3*
Vocazioni rosminiane... parliamone, *pag. 6*

La compassione di Gesù, *pag. 9*
Virtù umane e virtù cristiane, ovvero, la crisi della fede, *pag. 10*

Memorie Rosminiane

Al nobile don Giovanni Padulli a Roma, *pag. 11*

Curia Generalizia - Porta Latina - Roma, *pag. 12*

Da Rovereto

Tributo a Marjia Pavlovic, *pag. 14*

Festa della Cella, *pag. 15*

Comunità S. Romano di Milano

Quanti pani avete?, *pag. 16*

Comunità di El Alto de Escuque

Centro di Spiritualità Giovanni Paolo II, *pag. 18*

Comunità di Valderice

Festa della Cella a Trapani, *pag. 20*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

Anniversario dell'Istituto della Carità, *pag. 22*

Atti della 7^a Cattedra Rosmini, *pag. 23*

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE

Novità editoriali 2011-2012, *pag. 24*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: statua di Maria Santissima della Purity, Valderice TP

RIFLESSIONE INTORNO ALLA CRISI

Il ventesimo secolo si è concluso con molte speranze. L'Europa unita, con un parlamento eletto da tutti i popoli europei, un'unica moneta e un programma politico unitario che lascia ben sperare: chissà che l'unità finalmente vada al di là della sola unità economica.

Se si pensa agli avvenimenti della prima metà del secolo ventesimo sembra un miracolo: ostilità e rivalità fra i singoli stati superate in nome di un'unità europea capace di superare i nazionalismi, gli egoismi nazionali, per creare gli **Stati Uniti d'Europa!** L'Europa finalmente unita politicamente ed economicamente, fondata su una carta costituzionale che ne delinea compiti e finalità. Ma ecco che qui qualcosa ha già cominciato a scricchiolare: non si è voluto riconoscere l'origine cristiana della civiltà europea, come se il cristianesimo e il patrimonio biblico, che ha indubbiamente influenzato lo sviluppo della cultura, dell'arte, della politica e quindi la storia europea nella sua totalità, non costituissero l'asse portante su cui si sono sviluppati valori come la dignità della persona, il concetto di uguaglianza, il concetto di democrazia, di bene comune e di principi morali ed etici che quando sono stati accantonati hanno portato alle peggiori dittature, si pensi al nazismo, al fascismo e al comunismo, per non parlare di tutte le violenze perpetrate nei confronti di minoran-

ze etniche che ancora oggi vengono angariate, perseguitate, magari con atteggiamenti di indifferenza della civilissima Europa.

Altre incrinature si sono delineate come spaccature che hanno finito per creare alleanze fra i paesi più forti economicamente senza tener conto dei più deboli, che arrancano con difficoltà di fronte a una congiuntura economica critica, che sta mettendo in ginocchio i paesi europei più deboli.

La crisi economica che investe l'Europa si presenta come crisi mondiale. C'è da chiedersi se la crisi economica non sia il risultato di comportamenti economici privi di scrupoli, tendenti soltanto ad accumulare ricchezza attraverso una speculazione selvaggia che non ha certamente di mira un'equa distribuzione dei profitti, anzi ha come fine la concentrazione delle ricchezze nelle mani di pochi speculatori di professione, che non producono ricchezza ma speculano sulla ricchezza prodotta da chi ancora rispetta una cultura del lavoro. Ed è proprio la cultura del lavoro che è entrata in crisi; guadagnare, accumulare senza fatica o perlomeno faticando il meno possibile è diventato il principio per molti imperante. La società consumistica si fonda sul principio di indurre all'acquisto sempre maggiore di prodotti e l'aumento di produzione di beni si deve accompagnare a un modello di società opulenta, ca-

pace di assorbire i beni prodotti e quindi bisogna incrementare il desiderio smodato di beni a scapito di una cultura della sobrietà e della moderazione. Non ci sono più freni nei consumi e nella capacità di arricchirsi commerciando denaro, si impara a guadagnare senza fatica, ma tutto questo oggi ha portato a mettere in crisi un po' tutti i paesi europei.

Mi chiedo quale sarà la via per uscire da questa crisi che ricade soprattutto sulle nuove generazioni. Forse bisognerà recuperare un comportamento economico che tenda a salvaguardare l'interesse di tutti, non solo di pochi, ritornando a favorire una cultura del lavoro e un'economia che produca beni necessari a una vita dignitosa per tutti, a recuperare il concetto di bene comune e a favorire la solidarietà fra i ceti sociali. Non si produce solo per arricchire qualcuno e lasciare nell'indigenza altri. Ci sono forme di solidarietà che vanno recuperate o inventate per non perpetuare un sistema economico improntato a un liberismo selvaggio ma per crearne uno capace di regolarsi con principi etici che non possono essere ignorati se non si vuole andare a fondo. La crisi economica è stata determinata da una crisi di valori che sta mettendo in gioco la stessa democrazia. Se non vogliamo andare verso forme di dittatura, forme nuove di dittatura, dittature economiche che preludono a dittature politiche è bene richiamarsi a valori che ben conosciamo, ma che stiamo abbandonando come la solidarietà, l'onestà, la laboriosità, la so-

brietà, il bene comune, la promozione delle persone che dovrebbe essere il fine di ogni scelta sia politica che economica.

È necessario un cambiamento culturale, forse sarà bene ritornare ai fondamenti della nostra civiltà a quei valori che l'hanno resa capace di riscatto dopo il disastro delle due guerre mondiali e dell'utopia marxista.

Non si migliora correggendo i meccanismi di un'economia in cui la persona è mezzo e non fine. Un'economia che tende solo all'utile e al profitto senza aver come fine la promozione della persona non ci porterà al bene. Anche la globalizzazione sta creando sempre più disuguaglianze tra paesi ricchi e paesi poveri, il modello seguito fin qui va cambiato perché non solo lascia dietro di sé aree depresse ma ne crea anche di nuove, in nome di una giustizia sociale capace di ragionare in termini di benessere distribuito a tutti.

In base a un sano realismo che offra la possibilità di pensare che tutte le scoperte scientifiche, il progresso della tecnica, la rivoluzione informatica, la scoperta di nuove fonti di energia, l'esplorazione dello spazio e i progressi della medicina e della chirurgia, insomma tutto quello che la persona umana ha saputo scoprire e attuare con la sua genialità e lasciatemelo dire, con l'aiuto di Dio, che non dobbiamo solo ricordarlo per rimproverargli di aver permesso il male nel mondo, siano usati per il bene e la promozione di tutte le persone.

Utopia? Non credo, chissà che l'uomo non si convinca a trasformare le armi in strumenti di lavoro onesto e finalizzato al bene comune! Per far questo sarà necessario tornare ai fondamenti cristiani della nostra società. È strano che Cameron, il primo ministro inglese, nella ricorrenza dei quattrocento anni della traduzione della Bibbia di Giacomo I, abbia fatto un discorso in cui riconosce che la Gran Bretagna è un paese cristiano che deve alla cultura biblica la sua civiltà. Chissà che qualcosa non stia cambiando e che si guardi al futuro tenendo presente la verità che rende l'uomo libero da pregiudizi e da falsi ragionamenti. Un futuro di speranza per i tanti giovani impegnati generosamente nel volontariato ma anche per quelli che, seguendo falsi modelli di vita, sono prigionieri di una cultura del nulla che li rende vittime di interessi occulti e si smarriscono e si autodistruggono nell'alcool e nella droga, abbagliati da traguardi che non riescono a raggiungere.

Il Papa ha recentemente esortato a educare le giovani generazioni alla giustizia e ha introdotto l'anno della fede, proprio perché si possa creare un futuro migliore, più degno di un'umanità che dimostri di non aver sprecato due millenni di cristianesimo.

Il nostro *Padre Fondatore* definisce la politica: «*L'arte di dirigere la società civile verso il suo fine mediante que' mezzi che sono di pertinenza del civile governo.*» e sostiene che chi ha il compito di dirigere la socie-

tà civile «*da prima dee conoscere il fine legittimo, pel quale la società civile fu istituita e al quale ella dee essere spinta*» che coincide col benessere materiale e spirituale di ciascun membro di essa. «*In secondo luogo dee conoscere la natura di essa società, la sua naturale costituzione*». «*In terzo luogo dee conoscere le forze che sono atte a muovere la società... e quali quelle che entrano a turbare tale azione*».

«*Finalmente dee ancora meditare le grandi leggi del movimento o progresso sociale.*»

Riferendosi all'economia politica si pone il problema: «*Se i progressi della scienza economica dispongano gli uomini al miglioramento morale*». Impostati in questo modo il problema del governo della società civile e dell'economia politica, è chiaro che le regole che governano sia l'una che l'altra, sono regole universali che discendono o sono la conseguenza dell'essenza stessa della politica e dell'economia che devono portare al benessere materiale e spirituale di ciascun membro della società. La politica e l'economia per la promozione della persona e non il contrario. Su questo bisognerà riflettere per scegliere i mezzi adatti a uscire da questa crisi che è sì economica ma determinata da una crisi profondamente morale e spirituale. Ritornare ai fondamenti se non si vuole un crollo rovinoso e le catastrofi quando sono storiche possono essere tremende, il nostro passato è lì per ricordarcelo!

SCANZANI PIERA, BERGAMO

VOCAZIONI ROSMINIANE... PARLIAMONE!

Cari lettori di **Speranze**,
ho recentemente ricevuto dal Padre Provinciale l'incarico di animatore vocazionale della provincia italiana del nostro istituto. Ringrazio il Signore e i confratelli per la grazia e la fiducia accordatami e mentre mi auguro di poter far del bene in questo nuovo campo in cui il Padrone della messe mi chiama, mi affido di cuore alle vostre preghiere, al vostro sostegno morale e materiale e anche alla vostra comprensione per i limiti con cui mi accingo a rispondere il mio povero "sì".

La vocazione religiosa, e in particolare quella rosminiana, è sicuramente un grande dono che Dio continua a fare alla Chiesa. Il lavoro che mi accingo a svolgere non è quindi quello di *suscitare* vocazioni: questo non spetta a me, Dio già lo fa egregiamente dalla creazione dell'uomo in poi... Piuttosto penso sia importante aiutare quei giovani che Dio chiama anche oggi, a cogliere i segni di questa chiamata e a trovare fede e coraggio per rispondervi generosamente.

Questa non è una missione che Dio affida a uno solo. Ciascuno di noi è chiamato a essere promotore delle vocazioni che Dio suscita nella comunità, come ciascun membro nel nostro corpo è chiamato a cooperare affinché tutto il corpo viva e cresca sano,

forte e bello.

Giova qui ricordare il richiamo di Papa Paolo VI, nel Messaggio per la XV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (16 aprile 1978), *Guardate a Cristo e alla Chiesa*: "Che nessuno, per colpa nostra, ignori ciò che deve sapere, per orientare, in senso diverso e migliore, la propria vita".

Penso che qui "*migliore*" si debba prendere non come un comparativo, ma come un superlativo. Il senso migliore, cioè quello buono nel modo più totale, non è uno tra tanti, ma è unico e irripetibile per ciascuno di noi, e la risposta a questa unica chiamata di Dio è il dono più grande per la vita di un uomo, il dono che dà senso a tutti gli altri doni e senza il quale qualsiasi altro dono rischia di sfiorire senza mai essere veramente sbocciato.

Ho pensato di dare il mio contributo anche attraverso **Speranze** con una rubrica mensile: **VOCAZIONI ROSMINIANE – PARLIAMONE**.

Ho scelto la forma del dialogo perché mi pare una via semplice e immediata per un argomento di cui oggi si scrive tanto fra gli "*addetti ai lavori*", ma che non è affatto un argomento da "*addetti ai lavori*". Un argomento, la vocazione, che sembra essere diventato uno dei nuovi "*tabù*" della nostra cultura secolarizzata, sostituito da altri come "*car-*



riera”, “autorealizzazione”, “successo”: cose magari buone in sé, ma che non possono portare da sole a quel senso “migliore” della vita di cui parla Paolo VI.

Quindi, se volete, *scrivetemi e parliamone...*

Dopo aver parlato del progetto con amici e conoscenti, mi sono arrivate già in questi giorni alcune domande. Vorrei così inaugurare il nostro cammino insieme rispondendo a una di queste, veramente la più impegnativa, che in fondo si presta a comprendere anche i contenuti delle altre.

✿ *Caro don Pierluigi, volevo chiederti cosa significa esattamente sacerdozio battesimale e in che senso ogni battezzato è chiamato a rispondere alla chiamata di Gesù ... non è forse questa la vocazione del prete?*

Caro amico, mi fai una domanda un po' complessa, che richiederebbe molto più

di poche righe per una risposta esauriente.

Il discorso può essere paragonato a quando ricevi un regalo: nel regalo non c'è solo una cosa. Nel regalo c'è qualcosa della persona che te lo fa, c'è una proposta di relazione, di amore. Qualcuno ti sta dicendo: per me sei importante, voglio che tu lo sappia e aspetto una risposta. Per questo sto rischiando per te le mie cose, i miei soldi, il mio tempo, e lo metto nelle tue mani, e rischio anche i miei sentimenti, perché ti apro il mio cuore e ti faccio sapere che ho bisogno di te. È una proposta di unione. E tu in ogni caso sei chiamato a rispondere; o accettando il regalo e instaurando un rapporto di amicizia e di affetto, oppure rifiutandolo e chiudendoti alla possibilità di questo rapporto, rispondendo un no o non rispondendo per niente (che spesso è un altro modo di rispondere di no). Più la risposta fra te e chi ti fa il dono è totale e più la vostra unione è intima. Ora, Dio ti



dona tutto, e rinnova il suo dono momento per momento: ti dona un mondo e una vita che non ti sei dato e che non potresti mai darti da solo, un dono senza il quale avresti già smesso di esistere nell'istante che è passato. E questo dono aspetta una risposta: la risposta della tua vocazione. In quello che sei, Dio ci ha messo qualcosa di se stesso, facendoti unico, a sua immagine e somiglianza e donandoti un mondo che è uno specchio della sua bellezza, della sua bontà, della sua verità. La risposta è il tuo sì al progetto che lui ha su di te e che ti propone in questo incontro. Ma come rispondere a un dono così grande? Tu non sei Dio, e anche quando gli donassi tutto, non gli avresti ancora ridato tutto quello che Lui ha dato a te. L'incontro tra i vostri cuori non potrebbe così mai essere veramente completo. Per questo Dio si è fatto uomo in Gesù, offrendoci un modo nuovo e pieno di unirci a Lui. In Gesù, per il Battesimo anche tu puoi rispondere a Dio con la sua stessa totalità. Così ogni tua azione, ogni tuo pensiero, ogni avvenimento diventa un luogo di incontro fra te e Dio, che ti fa crescere nella verità e nel bene, che ti fa diventare sempre più uno con Lui. Ogni azione diventa un'azione santa: cioè diversa, speciale, unica. Non solo, ma questa bontà e questa pienezza che porti nel cuore finisci col riversarle anche su tutte le persone e le realtà che incontri, diventando anche tu per gli altri una sorgente di benedizione.

ne. Per questo il *Padre Fondatore* insiste tanto sull'importanza del Battesimo per realizzare la propria vocazione alla santità, e in modo del tutto unico e speciale per la via dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, che Gesù stesso ci ha indicato: è la vita religiosa, in cui un giovane come Gesù si spoglia di tutto perché tutto nella sua vita sia pura risposta di amore al Padre.

Spero così in qualche modo di aver risposto alla tua domanda. Se te la senti, potresti però approfondire l'argomento. Rosmini ne parla nel suo famoso libro: *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*. Il Concilio Vaticano II ne parla nella Costituzione Conciliare *Lumen Gentium* al n. 10 (si trova in internet). C'è anche un bel libretto di P. Umberto Muratore: *La vocazione rosminiana*, che può aiutarti ad andare più a fondo. Infine ti lascio alcune righe molto belle di uno scrittore della Chiesa antica:

Quando dono quel che sono e possiedo e seguo il Cristo, allora io offro un sacrificio sull'altare di Dio, allora io divento un sacerdote che offre il suo proprio perfetto sacrificio.

(Origene, Hom. Lev 9,9: PG 12, 521D-522A)

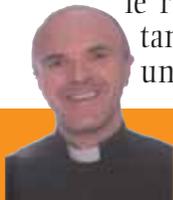
DON PIERLUIGI GIROLI

Per condividere domande o riflessioni su questa rubrica puoi scrivere a:

vocazionerosminiana@gmail.com

Per contattarmi puoi scrivere invece a:

pierluigi_girolis@hotmail.com



LA COMPASSIONE DI GESÙ

Questo mese ho avuto modo di farmi interrogare più volte dal brano del Vangelo dei 5 pani e 2 pesci. È questo forse l'episodio più noto tra tutti i vangeli, anche perché è l'unico miracolo trattato da tutti e 4 gli evangelisti. Certamente è la pagina evangelica che più affascina ogni bambino: è sempre stato così, ed è giusto che sia così. Quando si è piccoli è facile porre l'attenzione sulla cosa più immediata che la realtà ci presenta, sul fatto che più salta all'occhio e richiama così tutta la nostra attenzione. Ecco dunque che il miracolo della moltiplicazione è capace ogni volta di stupire. Tutti, bambini e non, rimaniamo sempre colpiti da questo stupendo gesto di Gesù, di una concretezza e tempistica davvero straordinaria. Eppure, vi confesso, negli anni ho anche pensato come questo miracolo entrasse così in collisione con tutta la predicazione di Gesù, una predicazione rivolta a tutti, ma soprattutto agli ultimi, ai poveri, ai senza voce. Non comprendevo come questo gesto – certo affascinante – potesse sposarsi appieno con l'umiltà vissuta e predicata da Gesù. Eppure, la "soluzione" è tutta nel desiderio di Gesù, nel suo comportamento. È nella sua stessa umanità. Lui non cerca interesse, fama, gloria, a tal punto che sulla montagna si ritirò per pregare con i suoi discepoli e ritirarsi in tranquillità. Predica il Regno di Dio e ritiene importante annunciarlo a tutti, certo, ma non vuole i riflettori sotto di sé. E si rivela un Dio profondamente umano, perché sapendo che le folle erano stanche e affamate, prova per loro compassione, non le manda a casa. Che gioia, per noi, sapere che il nostro è un Dio dei sentimenti, delle emozioni, dell'affetto. Come ogni padre che si rispetti, desidera non farci mancare ciò che

è necessario, e, come ogni madre, ci prepara la tavola. Il vero miracolo, forse, è proprio questo: farci capire che nel cammino dietro di Lui, anche se a volte non sappiamo dove Lui ci porterà, non ci mancherà il pane, perché Lui prova per *tutti* noi compassione. Anzi, per *ciascuno* di noi. I Vangeli non lo dicono, ma noi possiamo presumere che certamente Gesù non conosceva tutta la folla, visto che erano più di 5000 uomini. Eppure il suo sentimento è nutrito per l'intera folla, nessuno escluso. La compassione di Gesù non ha limiti. È amore che proprio per essere tale, non conosce confini. Stanche e affaticate, le folle ricevono da Gesù il pane che li può saziare. Chissà quale gioia avranno provato a vedere quest'attenzione di Gesù, chissà quali emozioni avranno avuto nel cuore! Ogni tanto circola qualche idea di un Dio cattivo, duro, come senza cuore. Forse tra noi stessi credenti c'è questa convinzione. Certamente sappiamo che una delle critiche che si rivolge di più ai cristiani è quella che la nostra non è fede di gioia e di conseguenza non può esserci neanche il minimo interesse verso un discorso di fede se siamo motivo di fatiche, lamentele e pesantezze...

Ci sia dato di moltiplicare la gioia della folla, perché al vederci stupiti dalla compassione di Gesù gli altri di noi possano dire: *"quest'uomo... questa donna, hanno veramente incontrato il Signore!"*.

LUCA

"Stiamo allegri sempre e contenti nelle mani del Signore, che è vicino a noi e dimora in noi: avvezziamoci a sentirlo, e a esserne sempre consapevoli. Egli vi aiuterà ad accrescere in voi la carità, perché egli è tutto carità".
Antonio Rosmini, Stresa, 4 dicembre 1850.

Virtù umane e virtù cristiane, ovvero, la crisi della fede

Mi capita tra le mani un vecchio libro di Jean Guitton pensatore cattolico francese del secolo scorso.

Il libro raccoglie una serie di articoli apparsi sull'Osservatore Romano negli anni '70, gli anni immediati dopo il Concilio Vaticano II, cui Guitton aveva preso parte come esperto laico chiamato dal papa Giovanni XXIII. È ancora attuale la capacità di Guitton di sviluppare dall'analisi di avvenimenti contingenti meditazioni religiose che sono anche esempi di speculazione teologica.

In un articolo del 1971 parla della crisi della fede, il tema sembra più che mai di attualità, perché, passati 40 anni, la situazione di crisi, in particolare in Italia e nell'antico cuore europeo della cristianità, non è certo migliorata. Sintetizzo rapidamente il contenuto dell'analisi, anche con un po' di rozza semplificazione, che spero mi sia perdonata.

Definendo come "dimensione verticale" l'amore di Dio e come "dimensione orizzontale" l'amore umano per il prossimo, l'autore sostiene che l'amore per il prossimo è anche una prova necessaria all'amore di Dio, ma, cito testualmente: «soltanto i credenti, gli oranti, gli adoratori possono compiere l'atto verticale. Un ateo ama semplicemente il prossimo».

Guitton indicava il pericolo che, in tempo di crisi, l'aspetto orizzontale potesse prevalere, e che si arrivasse a considerare le verità verticali come simboli di quelle orizzontali, salvando così l'aspetto esteriore della fede, ma riducendone a poco l'essenza.

Considerando che, indubbiamente, il concilio Vaticano II aveva certamente, e, credo, giustamente, rivalutato aspetti orizzontali in una grande esigenza di amore ecumenico, questo richiamo coraggioso e, in quegli anni, tempestivo, al rischio della riduzione delle virtù cristiane a sole virtù umane a distanza di tempo ancora si apprezza, per la sua attualità.

E, per venire a noi ascritti, queste considerazioni nascono anche dal lavoro svolto sotto la guida del padre don Andreis, di riesame del prezioso libretto del

nostro padre fondatore, *La Dottrina della Carità*.

Nel Discorso IV, analizzando i caratteri della Carità, in particolare le quattro dimensioni lunghezza, larghezza, altezza e profondità, siamo portati a recepire anche le meditazioni di Guitton, oserei dire che nel linguaggio rosminiano i ragionamenti sulla altezza della Carità ricordano anche il concetto di "dimensione verticale".

Afferma Rosmini:

«La carità dunque di Dio si solleva altissima sopra le cose presenti. In tutte ugualmente le opere, o della potenza, o della giustizia, o della sapienza divina, dobbiamo veder risplendere, con gli occhi della fede, un'uguale carità».

Non so se Jean Guitton conoscesse gli scritti di Rosmini, ma è certo che se ne vede la continuità, notando che la dimensione orizzontale rimane essenziale prova della verticale, ma se diventa limitata a se stessa, genera crisi di perdita di fede e di secolarizzazione.

Riprendiamo Rosmini:

«Non ci stanchiamo dunque di giovare agli uomini, anche per quello che riguarda i loro bisogni della presente vita... Questi uffici, però, prendiamoli come mezzi per procacciare loro i beni migliori e i soli veri, cioè gli eterni... Vi ha dunque una Carità temporale ed una intellettuale, ma né l'una né l'altra sarebbero Carità se non fossero ordinate alla Carità morale e soprannaturale».

Se la perdita della interiore capacità di vedere nella dimensione verticale, oppure nell'altezza della Carità, la vera dimensione spirituale dell'uomo è alla base della crisi, ne viene l'invito, più che mai attuale per noi ascritti, a lavorare con umiltà insieme a tutti gli uomini di buona volontà alla promozione delle virtù umane ma insieme e soprattutto, viene anche l'invito a promuovere in tutti, con l'esempio e la parola la carità nella sua altezza o dimensione verticale, che poi ricordando il padre Dante, è pur sempre

L'AMOR CHE MUOVE IL SOL CON L'ALTRE STELLE.

UN ASCRITTO SACRENSE



AL NOBILE DON GIOVANNI PADULLI A ROMA

Epistolario Ascetico, vol. I, lettera 105

Mio caro! Io le descrivo con questo ciò che Lei mi chiede circa questa santa quaresima, ciò che vorrei che facessimo unitamente: PREGARE nel digiuno dalla santa Chiesa prescritto, pregare in unione con tutti i Cristiani che pregano e digiunano in tutto il mondo, pregare in accordo, e senza interruzione: pregare con semplicità e con abbandono: pregare senza individuare nessuna cosa, ma solo che sia santificato il nome del Padre, perché accada tutto alla maggiore gloria della sua grazia; che avvenga il suo regno di cui Cristo è il Re, quel regno preordinato dalla costituzione del mondo, quella Chiesa che deve distendersi in tutte le genti, farsi serve tutte le cose; che sia fatta la sua volontà come nei cieli, cioè nei suoi santi, così sulla terra, cioè negli uomini ancora terreni, perché in questi altresì si compia quella salute di cui Iddio si compiace.

.....

Io sono qui come le dicevo fino dal martedì precedente alle Ceneri: di tutto sono contento fuorché di me stesso. Ho con me un compagno, ma non ancora il Loewenbruck: questi mi scrisse di avere ultimato felicemente i suoi affari: e tra i tratti della

divina Provvidenza trovo certamente questo, che egli abbia potuto sistemare bene le sue cose prima di essere con me. Io lo attendo con ansietà, e spero che venga presto: le sue lettere sono di una sincerità e di una umiltà incredibile, e mi fanno tanto sperare. Io ho estremo bisogno di lui, della sua attività, del suo zelo. Io sono inerte, indeciso nelle minime cose. Per questo non ho ancora iniziato i lavori di ricupero della casa, ma aspetto per tutte queste cose il Francese. Per ora, non oso neppure accettare dei compagni, perché non ci sarebbe chi potrebbe tenere bene la disciplina: io non sarei capace che di dar loro dei cattivi esempi a causa della mia poltronaggine e mollezza. Ma se viene il buon Francese ne accetterò: io prego tanto Dio che mi conceda allora di scandalizzare il meno possibile, e di conservare presso i compagni in qualche modo, il buon nome.

.....

Mio caro amico, la abbraccio nel Signore. Noi siamo intesi: perseveriamo questa quaresima in memoria di quella fatta dal Signore, aspettando la sua parola e la sua venuta.

Il suo affezionatissimo Rosmini.

Monte Calvario, 29 febbraio 1828

CURIA GENERALIZIA - PORTA LATINA - ROMA

È stata una benedizione per me ritornare in India tra dicembre e capodanno 2012. Sono molto grato al Provinciale Padre Xavier, e ai fratelli Shinto, Vinod e Josekuran, che mi hanno dato il benvenuto nelle nostre comunità, e a tutti i confratelli e sorelle.

Nei miei sforzi di presentare un programma di spiritualità, mi divenne chiaro che la Spiritualità non è una teoria che deve essere applicata, tanto meno un programma, è prima di tutto la Vita e poi riflessione sulla Vita. È esperienza con la comprensione e l'impegno, la presenza e la guida di Dio nel complesso della vita di ognuno. Il percepire l'effettiva presenza dello Spirito è personale per ognuno di noi, ed è più di un atto particolare nella vita spirituale. La Spiritualità è precisamente lo Spirito che agisce dentro di noi e con una personale ordinaria percezione di consapevolezza per quell'azione, e così agire e vivere nello Spirito, da poter trovare ed essere con Dio in ogni situazione e in ogni momento della vita. In questa lettera del 2012, condividerò con voi alcuni pensieri che potrebbero aiutarvi a scoprire a che punto siete nella vostra vita spirituale.

A Il tema scelto da cinque delle nostre sorelle Rosminiane a Kerala, durante un ritiro alla fine del 2011, prima di rinnovare i loro voti fu: *«Rallegratevi sempre nel Signore, di nuovo dico rallegratevi! Rendete la vostra comprensione evidente a tutti: il Signore è molto vicino»*. La traduzione della Bibbia di Gerusalemme afferma: *«Voglio che voi siate felici, felici sempre nel Signore; ripeto ciò che voglio è la vostra felicità»*. Abbiamo trovato un'altra traduzione: *«Voglio che voi siate felici nel Signore, felici sempre, ed ognuno possa sperimentare il vostro cuore gentile e comprensivo»*.

Ogni quanto tempo mi rallegro nel Signore? È possibile rallegrarsi nel Signore SEMPRE? Il Beato Antonio Rosmini deve avere scoperto ciò nella saggezza di Dio, al quale si dedicò fin da giovane nella sua vita. Nel dicembre 1828, scrivendo alla marchesa di Canossa a Verona, diede il primo abbozzo delle sue idee

per una congregazione che si sentiva chiamato a fondare. Egli scriveva: *«I preti si riuniscono insieme per la loro santificazione ed il loro doppio scopo è l'amore verso Dio e l'amore verso il loro prossimo. Per loro propria scelta dedicano se stessi a questo doppio scopo; essi desiderano contemplare e pregare Dio in tranquillità e pace spirituale»*.

B La parola di Dio ci esorta a sperimentare questa gioia spirituale nel Signore sempre. Noi siamo creati a immagine e somiglianza di Dio (*Genesi*), Dio ci ha creati per la Sua Gloria (*Isaia 43.7*), così che la Sua Gloria, la Sua Bontà, la Sua Bellezza, la Sua Saggezza e la sua Giustizia possano essere rivelati in noi. La più grande rivelazione della gloria di Dio viene quando ci rallegriamo e gioiamo profondamente in tutto quello che Dio significa per noi... Dio ottiene la preghiera, e noi otteniamo la soddisfazione che ci promise. San Paolo afferma: *«Se mangiamo o beviamo o qualsiasi cosa noi facciamo, facciamo tutto per la gloria di Dio»* (1 Corinzi 10.31). Cosa sto facendo per la gloria di Dio? Sto vivendo per la gloria di Dio? Il Salmo 36.4 ci assicura: *«Se trovi la tua gioia nel Signore Egli realizzerà il desiderio del tuo cuore»*.

C Sto vivendo per la Gloria di Dio? Nel rito di introduzione alla celebrazione dei Sacri Misteri, il celebrante ci invita: *«Fratelli, riconosciamo i nostri peccati»*. Noi conosciamo la nostra fragilità, i nostri peccati e quelli degli altri, includendo quelli che ci stanno vicino. *«Abbiamo tutti peccato e siamo venuti meno alla gloria di Dio»* (Romani 3.23). Noi riconosciamo, noi confessiamo che abbiamo cercato piacere e soddisfazione, piuttosto che *«fare tutto per la gloria di Dio»*. San Paolo ci ammonisce: *«Dio verrà in un fuoco di fiamme, per dare la punizione a tutti quelli che non riconoscono Dio e rifiutano di accettare la Buona Novella del nostro Signore Gesù Cristo. Il loro castigo sarà di essere puniti in eterno, esclusi dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza»* (2 Tessalonicesi 1.8-9).

Questa non è immaginazione, ma un avvertimento

solenne. Diventa Buona Novella quando ascoltiamo e accettiamo che Gesù Cristo è morto per peccatori come noi, e risorto fisicamente dalla morte, così che la Sua morte salvifica poteva aprirci le porte della vita e gioia eterne. Questa è la nostra salvezza, che quando è rivelata in noi e a noi, diventa la ragione della nostra gioia. Noi non possiamo guadagnare la nostra salvezza, è un dono che ci viene dato gratuitamente. La migliore novella del mondo è che non c'è conflitto tra la nostra felicità e la Santità di Dio. Siamo felici nel Signore sempre, che gli altri possano sperimentare il nostro cuore comprensivo e gentile. «*Tu mi hai mostrato il sentiero della vita, la totalità della gioia nella tua presenza, alla tua mano destra la felicità per sempre*» (Salmo 15.11). Noi possiamo rallegrarci nel Signore, e vivere per la Sua gloria quando troviamo nella profondità del nostro cuore non solo il nostro peccato, ma la rivelazione della salvezza che Cristo vinse per noi, mentre eravamo ancora peccatori.

Qualche volta, lo scorso anno, citai dal libro di Richard Rohr: riferendosi alla Visione Mistica: «*Il fatto più straordinario a proposito di Gesù, a differenza di quasi ogni altro fondatore religioso, è che trovò Dio nel mezzo del disordine e all'imperfezione, e ci disse che dovevamo fare lo stesso o non saremmo mai stati pronti su questa terra... qualche mancanza di comprensione del Suo profondo messaggio ed un programma concreto per mezzo del quale voi potreste sperimentare questa verità per voi stessi, è oggi al centro del nostro problema religioso. Noi cercavamo la speranza dove non era mai stata promessa e nessuno ci dava le giuste istruzioni, così che potessimo conoscere la speranza per noi stessi, ultimi di tutti in disordine ed imperfezione! Peggio di tutto, noi non sapevamo che la speranza e l'unità sono la stessa cosa e che la vera speranza non ha niente a che fare con le convinzioni mentali*».

A che punto sono con la mia vita spirituale? Siamo felici sempre nel Signore?

Per mezzo dell'assoluzione del sacerdote: «*Possa Dio Onnipotente avere misericordia di voi, perdonare i vostri peccati e condurvi alla Vita Eterna*», ci dà una profonda

gioia cristiana, che ogni giorno ci è concessa una seconda opportunità: «*Dio ci scelse in Cristo per vivere nell'amore attraverso la Sua presenza*» (Efesini 1).

Siate felici nel Signore sempre, perché noi vediamo tutto attorno a noi che questa non è la saggezza del mondo: preghiamo con ferma gioiosa speranza per quelli che non conoscono e non approvano la grazia della salvezza in Cristo.

Avete visto Ramblings nella sua nuova veste? Sono grato a Fr. John Doman per la professionale presentazione del notiziario della Curia per la famiglia Rosminiana. Abbiamo bisogno che voi ci spediate notizie e fotografie, come il Padre generale lascia intendere, in quanto vuole il Notiziario «*un po' vivace*». Grazie anche a Fr. Joe O'Reilly per il suo entusiasmo e supporto.

Tornato a Roma fui presente al quarto incontro formativo della nostra famiglia Rosminiana. Abbiamo meditato sul foglio formativo «*Cristo, il Narratore di Dio*». Per il nostro gruppo Inglese fu ancora una volta un momento benedetto per il cuore e per lo spirito per ognuno di noi che abbiamo ascoltato la parola di Dio, un brano della *Verbum Domini* di Papa Benedetto, e un passo dagli scritti del Padre Fondatore.

Termino questa lettera, ringraziandovi per le vostre preghiere per i nostri fratelli e sorelle ammalati e afflitti e per la vostra fedele dedizione al Vangelo e al nostro carisma, e possa chiunque voi incontriate conoscere il vostro cuore gentile e comprensivo.

La nostra felicità non dipende dalle nostre condizioni, ma dal Dio che è con noi. Citerò l'ultimo paragrafo della lettera inviata alla famiglia dei Rosminiani da Padre James Flynn e Madre Carla Cattorelli, datata ottobre 2011.

«*I nostri incontri saranno speciali momenti di grazia dove possiamo essere uniti in "un solo cuore e una sola mente". Possano servire a portare l'intera Famiglia Rosminiana più vicina ad ogni altro vivendo il nostro carisma, e nel nostro servizio alla chiesa attraverso una testimonianza autentica ai valori del vangelo.*»

ANTHONY D. MEREDITH

Da Rovereto

TRIBUTO A MARJA PAVLOVIC

Anna Chiozza Costaross desidera segnalare al nostro informatore di vita spirituale *Speranze* un momento molto importante e sentito da quasi tutti i Roveretani. Non è mai troppo tardi per far conoscere al nostro giornale questi momenti di vita cristiana.

Domenica 13 novembre Rovereto era in ginocchio davanti a Maria Vergine. Il palazzetto dello sport di Rovereto, capace di 3000 persone, era gremito per pregare con la veggente *Marija Pavlovic* di Medjugorje.

Moltissime persone provenienti da tutta la provincia hanno partecipato a quest'evento vivendo momenti di grande emozione e di intensa preghiera: la recita del Rosario, l'Adorazione, la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da don Matteo Graziola e celebrata da tanti altri sacerdoti.

Mi ha molto emozionata il profondo silenzio generale per sentire le parole della veggente, specialmente quando Marija si è raccolta con la Vergine Maria per l'apparizione giornaliera durata più di dieci minuti. Non ci sono stati messaggi, ma la Bene-

dizione della Vergine per tutti i presenti.

Quando ci penso, ancora mi commuovo!

Fossero più frequenti questi momenti di preghiera aperti a tutti! Ci ricorderebbero che la preghiera è molto importante. La Vergine Maria della pace è bene attenta a sollecitare le nostre energie sul cammino della conversione. Lei vuole che tutta l'umanità torni a Dio e vuole tutti nella pace del Paradiso.

Grazie per l'attenzione e saluti da tutti gli Ascritti di Rovereto.



Da Rovereto

FESTA DELLA CELLA

Domenica 19 febbraio 2012 **Festa della Cella**, giornata che ricordiamo anche qui a Rovereto con l'incontro degli Ascritti e Amici Rosminiani. È un appuntamento particolare, un'intera giornata rosminiana, con l'inizio alla Casa Natale, sala degli specchi, fino a tarda sera.

Inizio alle ore 10,00, ha parlato don Vito Nardin giunto appositamente da Domodossola: una vera "lezione magistrale" sulla Provvidenza di Dio Padre e la sapienza con cui conserva il creato e guida tutti gli avvenimenti. Sulla scia della Teodicea e le Catechesi che il Padre Fondatore faceva quando era parroco di San Marco don Vito con parole semplici, chiare e comprensive ci ha presentato al vivo l'amore e la presenza di Dio Padre che lasciando agire le "cause seconde" e la libertà umana è sempre presente e tutto coordina per il bene dei "suoi amati figlioli". La bontà divina, oltre che donare i beni, fa che l'uomo stesso diventi autore e causa dei suoi beni.

Il pubblico numeroso, anche per la presenza degli Ascritti di Borgo Valsugana, da riempire tutti gli spazi disponibili, ha seguito con attenzione e interesse la lunga e preziosa esposizione. Alle ore 11,30 Santa Messa concelebrata da tutti i Padri disponibili nella nostra chiesa della Madonna di Loreto. Durante la Santa Messa, dopo l'omelia c'è stata la bella e commovente cerimonia dell'Ascrizione all'Istituto di dieci nuovi Ascritti. Padre Vito, che ha presieduto la concelebrazione, ha accolto nell'Istituto i nuovi Fratelli a nome del Padre provinciale, e ci ha aiutati a riflettere sulla triplice forma della Carità: materiale, intellettuale e spirituale, come indicato dal Padre Fondatore per vivere meglio il Santo Vangelo.

Alle ore 13,00 ci siamo trasferiti allo Studentato per il pranzo e un pomeriggio di condivisione fraterna, vissuto da quasi ottanta partecipanti, occasione preziosa per conoscerci meglio, per pregare e condividere iniziative ricreative (proiezioni e poesie di Anna Maria) e caritative per le missioni delle Suore Rosminiane indiane alle quali invieremo l'abbondante raccolta. Il Padre Fondatore è ignorato anche a Rovereto, dove molti lo nominano ma pochi hanno avuto la fortuna di accostarlo. Sarà nostro impegno diffondere libri che aiutino alla conoscenza della sua santa vita e le testimonianze dei suoi contemporanei edite ultimamente. Il gruppo Ascritti e amici rosminiani sono soliti incontrarsi mensilmente per riflettere su Cristo Narratore di Dio e trovare sostegno e luce per la propria fede, ma una volta all'anno la **Festa della Cella** è vissuta in modo solenne.

IL CRONISTA



QUANTI PANI AVETE?

Con questo titolo la comunità di San Romano di Milano ha vissuto la settimana vocazionale rosminiana tra domenica 22 e venerdì 27 gennaio.

L'esperienza ogni anno si ripete con le stesse caratteristiche: preghiera comunitaria e incontro con i gruppi presenti in parrocchia. Ogni anno c'è un'icona biblica che accompagna tutti gli incontri: lo scorso anno la figura di Giona, quest'anno invece l'episodio evangelico noto a tutti come il miracolo dei "cinque pani e due pesci".

Ogni anno, lo diciamo con grande sincerità, riceviamo una bellissima accoglienza, anzitutto dalla comunità religiosa dei padri. La settimana vocazionale è cominciata domenica 22, alla sera, incontrando alcuni adolescenti e giovani: con loro abbiamo visto il film "Hardball" che racconta la storia (vera) di un ragazzo che in un momento di grande fatica e confusione, mentre sperperava tutti i suoi soldi, poteva contare su un amico che lo aiutava a capire cosa significa essere responsabili della propria vita e di quella degli altri. Durante la settimana abbiamo incontrato poi tutti i gruppi della catechesi, il gruppo Arte e Spiritualità Rosminiana (ascritti e amici) e i volontari della San Vincenzo e del Centro d'Ascolto. Ogni giorno in chiesa recitavamo il rosario e giovedì abbiamo fatto l'Adorazione Eucaristica: tra il "fare" tante belle attività, questi erano i momenti in cui affidare le nostre intenzioni al Padre. È stato bello ogni giorno poter vedere aggiungersi qualche persona in più e pregare e cantare insieme. Proprio il canto è stato uno strumento importante per trasmettere ai bambini del catechismo il messaggio del Vangelo della moltiplicazione. Con la canzoncina dal titolo "Mani" abbiamo presentato loro la gioia di rispondere "sì" a tutte quelle chiamate che il Signore Gesù quotidianamente ci fa. Esattamente come quel ragazzo che permise il miracolo offrendo tutto quel poco che aveva, ognuno può ogni giorno dare qualcosa per gli altri. Abbiamo detto loro di fidarsi di Gesù che vuole "saziare" le nostre vite, riempiendole di gioia.

La vocazione è questo, nulla di più: essere felici. Siamo stati molto contenti anche di incontrare i genitori, nella consapevolezza che sono una parte molto importante del cammino di ogni ra-



gazzo. Incontrandoci con loro abbiamo sottolineato che viviamo in una società che ha paura a chiamare le cose col proprio nome: si passa per *bigotti* a credere nell'importanza della famiglia, dell'educazione a certi valori e dunque nella scelta di vivere un cammino cristiano. È importante sentirci tutti in cammino, proprio come quella folla che seguiva Gesù: possono esserci fatiche, difficoltà, eppure Lui con la sua Parola e il suo Pane ci sazia e ci aiuta ad andare avanti.

Ognuno di noi è davvero un dono (una vocazione appunto) pensato e amato da Dio, e ognuno di noi può portare agli altri il pane del Vangelo. Le famiglie, anzitutto e poi la Comunità, luogo in cui tutti possono essere pane spezzato per gli altri. E se qualcuno penserà: «*Ma io, proprio io, come esserlo?*» dovrà ricordarsi che a Dio non interessa la quantità del dono, ma soltanto la disponibilità a offrirsi. Se pensiamo che sono bastati 5 pani e 2 pesci per sfamare una quantità impressionante di persone, non ci resta che crescere nella fiducia nel disegno di amore che il Signore ha pensato per noi. Nessuno escluso!

DON PIERLUIGI, SUOR AVE, FRANCESCO, ANSELMO, LUCA

MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre, che dipingevi il cielo.

Sapessi quante volte,
guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi
a ritoccarne il cuore.

Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare.

Vorrei che questo cuore,
che esplode in sentimenti
diventasse culla
per chi non ha più madre...

MANI, PRENDI QUESTE MIE MANI

FANNE VITA, FANNE AMORE



Comunità di El Alto de Escuque

La comunità di El Alto gestisce una casa di Esercizi spirituali chiamata *Giovanni Paolo II*, accoglie persone che vengono per ritiri spirituali, corsi, giornate di convivenza, ecc. La gente valorizza molto il nostro apostolato. Da più di 20 anni la casa è aperta e quindi conosciuta a livello regionale e nazionale. La sua ubicazione geografica, vicina alla città di Valera, sulle Ande venezuelane, fa di lei un luogo di pace. Le suore accolgono gruppi cattolici, ma anche fratelli separati bussano alla loro porta per tenere incontri.

Attualmente un gruppo di laici, seguito dalle suore, approfondisce il carisma di **Antonio Rosmini** e desiderano trasmettere la loro esperienza ad altri gruppi.

El Alto è una località amena sulle Ande venezuelane. A 1300 metri di altitudine si gode un clima temperato e si sta piacevolmente. A sera è bene mettere un golfino.

Escuque vuol dire paese tra le nuvole e in effetti sovente le nuvole sono molto basse, appena sopra di noi, e frequenti le piogge.

La casa di ritiro *Juan Pablo II* trae origini lontane, quando i Padri rosminiani all'inizio della vita del "*Colegio Rosmini*" di Maracaibo, vennero sulle Ande a cercare un luogo per le vacanze estive e per momenti di convivenza con i ragazzi.

Nel corso degli anni le costruzioni sono aumentate per favorire lo sviluppo dell'opera che assunse a poco a poco la fisionomia attuale di casa di raccoglimento, preghiera e studio della vita spirituale. Entrando dal cancello si trova la casetta delle suore, poi la casa cucina con la grande sala da pranzo, la casa salone delle conferenze. Nella parte piana e centrale in un prato si trova la chiesa con le vetrate colorate, al centro del prato c'è un piedistallo con la statua lignea di S. Michele arcangelo. Più in alto la casa dormitorio per gruppi di ragazzi e poi ancora la lunga casa a due piani con camerette a due, 3 letti, matrimoniali.

Le suore accolgono gruppi per la vita spirituale ma indicano loro stesse conferenze, meditazioni, animazione. Sono coadiuvate per la Messa e la confessione da un padre rosminiano. I gruppi di vario genere, movimenti, associazioni, parrocchie si susseguono settimanal-

mente e la casa è sempre abitata. Nella settimana vengono i gruppi delle scuole private e pubbliche. Di essi si incarica in modo particolare suor Maria Palmira. Il complesso degrada sul dorso della montagna e mantiene le caratteristiche del monte, tra massi e zone sassose. Le costruzioni, che comunicano tra loro con strade asfaltate, scalette e vialetti, sono immerse in una vegetazione rigogliosa ricca di fiori dai colori vivaci, ibisco rossi, gialli, arancione, bungavillea, alberi di stelle di Natale, margherite e poi ancora agave e piante grasse di misura notevole. Nella parte alta del parco in mezzo ai pini vi è la via Crucis, la cappelletta della Madonna di Coromoto, la grotta della Madonna di Lourdes, angoli anfiteatro per riunioni e panchine qua e là. Nella parte bassa del parco crescono in piacevole disordine banani, papaya, piante dalle foglie larghe con frutti sconosciuti. Tra i sassi corrono le zucche. In zone recintate a gradoni vivono galli e galline ruspanti che ci svegliano al mattino alle 4,30 e continuano a farsi sentire tutto il giorno, in armonia con gli uccelli che rimandano di tempo in tempo il loro richiamo.

Il Centro di Spiritualità Giovanni Paolo II di El Alto il 1° luglio, festa del Beato Antonio Rosmini, a Dio piacendo, inaugurerà la nuova cappella e la statua del Padre Fondatore.



FESTA DELLA CELLA A TRAPANI

Si è svolta con tre giorni di anticipo, il 17 febbraio scorso, nella parrocchia San Giuseppe alle Fontanelle di Trapani, la **Festa della Cella** nella ricorrenza del 189° anno di fondazione dell'Istituto della Carità (Rosminiani). L'anticipo è stato determinato dalla circostanza che era in visita alle quattro parrocchie rosminiane di Sicilia il Superiore Generale dei Padri Rosminiani, padre James Flynn che nei giorni precedenti era stato a Valderice e a Castelvetrano, città nella quale – pur non essendo più presente una comunità rosminiana – è attivo un gruppo di Ascritti che continuano il loro cammino verso la santità alla luce degli insegnamenti del Beato A. Rosmini.

«È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore».

Al versetto del Salmo responsoriale si è richiamato nella sua omelia padre James Flynn, che ha presieduto la solenne Concelebrazione eucaristica e ha ripercorso brevemente la chiamata che – alla vigilia della quaresima del 1828 – portò Antonio Rosmini a raccogliersi in preghiera sul Sacro Monte Calvario di Domodossola (VCO) per stendere le Costituzioni che avrebbero poi regolato la vita del suo Istituto. Quello di fissare prima le regole e di dar poi vita a una società di presbiteri e laici che vivessero alla luce di quelle regole è una caratteristica unica nel panorama degli Ordini religiosi che operano nella Chiesa cattolica.

A conclusione della Concelebrazione, padre Mario Natale, superiore della comunità di Sicilia, ha ringraziato padre Flynn per la sua presenza a Trapani e per le attenzioni rivolte ai confratelli che svolgono qui – da oltre un sessantennio – la loro azione pastorale. Come ogni anno non sono mancati, sia a Valderice sia a Trapani, momenti di preghiera e di condivisione che hanno dato un tono gioioso alla festa, come illustrano le foto che accompagnano queste note.

GIOVANNI A. BARRACO





Anniversario dell'Istituto della Carità

Il 20 febbraio 1828, quell'anno mercoledì delle ceneri, il Beato Antonio Rosmini giungeva al Sacro Monte Calvario di Domodossola, dove intendeva comprendere meglio e dare inizio a ciò che Dio voleva da lui. In quella quaresima scrisse le *Costituzioni dell'Istituto della Carità* e avviò quell'esperienza religiosa che divenne l'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani e successivamente le *Suore della Provvidenza Rosminiane*.

Il 20 febbraio è quindi divenuta una data cara e occasione per padri, suore, ascritti e amici per ritrovarsi insieme con diverse iniziative e celebrazioni nei giorni intorno a questa ricorrenza per ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto.

La comunità rosminiana, che opera da anni in Isola Capo Rizzuto, celebra questa ricorrenza con la *Festa della Famiglia Rosminiana*.

Quest'anno, per l'occasione è prevista ogni giorno dalle ore 10 alle 11, una trasmissione radiofonica su *Radio Isola* nel corso della quale emergeranno esperienze di vita e ci racconterà chi era Rosmini.

Nei giorni 23-24-25 un'equipe rosminiana formata da un sacerdote, una suora e tre giovani religiosi incontrerà giovani di varie età di Isola e quelli dell'istituto comprensivo Antonio Rosmini di Crotone.

Infine domenica 26 alle ore 11, in occasione della *Festa della Cella*, che si celebrerà nel duomo di Isola di Capo Rizzuto, la Comunità riceverà in consegna cinque nuovi ascritti e il rinnovo dei Voti Religiosi di padri e suore unitamente alle promesse degli altri ascritti.

Lo scopo di questa settimana rosminiana, è far conoscere chi è Ro-





smini, gli obiettivi e lo stile con cui opera questa comunità. Particolarmente risvegliare nei giovani la voglia di rispondere positivamente alla chiamata di Gesù, perché Egli possa sfamare l'umanità sofferente.

LA COMUNITÀ ROSMINIANA DI ISOLA DI CAPO RIZZUTO

Siamo lieti di annunciarvi la pubblicazione degli atti della 7^a **Cattedra Rosmini** a opera del Centro culturale e di Spiritualità **A. Rosmini** di Isola di Capo Rizzuto.

150 anni: quale unità?

Il contributo dei Cattolici dal Risorgimento a oggi: da Rosmini a Moro

Atti della 7^a **Cattedra Rosmini**, Isola di Capo Rizzuto 18-19 marzo 2011.

Chi fosse interessato lo faccia presente a questo indirizzo email: parroco@parrocchiamariaassunta.it



COMUNITÀ ISOLA CAPO RIZZUTO / 23



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Novità Editoriali 2011 - 2012

<p>Antonio ROSMINI</p> <p>Introduccìon a la filosofia</p> <p>Traduccìon, introduccìon y notas Juan F. Franck</p> <p>Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 2011</p>	<p>Roberto Roffi</p> <p>Ontologia, metafisica e teologia in Antonio Rosmini. Il problema della donazione ultima</p> <p>ARACNE Editrice, Roma, 2011</p>
<p>Giuseppe BOZZETTI</p> <p>Lettere ai familiari</p> <p>A cura di Domenico Mariani</p> <p>Biblioteca di Studi Rosminiani,40</p> <p>Edizioni Rosminiane Sodalitas, Stresa, 2011</p>	<p>Antonio Rosmini</p> <p>Scritti sull'educazione</p> <p>a cura di Paolo Marangon</p> <p>Collana "Maestri"</p> <p>Editrice La Scuola, Brescia, 2011</p>
<p>OPERE DI ANTONIO ROSMINI</p> <p>Sulla Felicità.</p> <p>Saggi su Foscolo, Gioia, Romagnoli</p> <p>A cura di Pier Paolo Ottonello</p> <p>Edizione Nazionale e Critica n. 54</p> <p>Città Nuova Editrice, Roma, 2011</p>	<p>Claudio Vittorio Grotti</p> <p>La rivincita di Rosmini.</p> <p>Itinerari del pensiero nel nuovo millennio</p> <p>Biblioteca di Studi Rosminiani, 39</p> <p>Stresa, Edizioni rosminiane, maggio, 2011</p>
<p>Cirillo Bergamaschi</p> <p>Bibliografia Rosminiana negli anni della beatificazione 2004-2011</p> <p>Scritti di Antonio Rosmini - vol. VI; Scritti su Rosmini - vol. XI; in un solo tomo</p> <p>Stresa, Edizioni rosminiane, maggio, 2011</p>	<p>Anna Maria Tripodi – Wojciech Cebulski</p> <p>Carità intellettuale e Nuova Evangelizzazione</p> <p>L'inno alla Verità di A. Rosmini e Giovanni Paolo II</p> <p>Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2011</p>
<p>Luciano Malusa</p> <p>Antonio Rosmini per l'unità d'Italia</p> <p>Tra aspirazione nazionale e fede cristiana</p> <p>Collana di filosofia italiana diretta da Piero Di Giovanni</p> <p>Milano, Franco Angeli Editore, 2011</p>	<p>Domenico Fisichella</p> <p>Il caso Rosmini.</p> <p>cattolicesimo, nazione, federalismo.</p> <p>Carocci Editore, Roma, giugno 2011</p>
<p>Meditazioni di Clemente M. Reborà a Villa Grazia di Giogoli (FI)</p> <p>1° dicembre 1953 - 30 maggio 1954</p> <p>a cura di Carmelo Giovannini</p> <p>Mori, La grafica srl, aprile 2011</p>	<p>Antonio Rosmini</p> <p>Antologia commentata dei Principi della Scienza Morale</p> <p>A cura di Giovanni Chimirri</p> <p>Fede & Cultura, Verona, giugno 2011</p>